

Beatificazione per Giordani: *“perché la Chiesa tutta trovi in lui un modello, un testimone del vangelo, laico fedele e modello di comunione”*. Il processo ufficiale si apre nel 2004 nella cattedrale di Frascati, diocesi in cui Iginio Giordani ha concluso i suoi giorni, la cui fase diocesana si è conclusa il 27 settembre di quest’anno. Tutti gli scritti e le relazioni del tribunale ecclesiastico sono ora passate alla seconda fase presso la congregazione per la causa dei santi.

**DIOCESI DI TIVOLI**

## **FESTA DEL LAICATO CATTOLICO**

**Solennità di Cristo Re dell’Universo  
2009 Anno B**

**Scheda CATECHETICA per l’omelia delle Ss. Messe  
o per un incontro di preparazione alla Festa del Laicato**

*A cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali*

## Introduzione

Il 22 Novembre, Solennità di Cristo Re, la Chiesa celebra la Festa del Laicato. Quest'anno, in sintonia con il Programma Pastorale della Chiesa Diocesana, *“Chiesa di Tivoli cosa dici di te stessa?”* vorremmo approfondire il ruolo specifico dei laici nella Chiesa.

*“Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, della loro speranza e carità.”*(LG 31).

*“Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo”* (LG 33).

*Si desidera presentare le esperienze profetiche, che in molti aspetti precorsero il dettato del Vaticano II, di due membri della nostra Chiesa tiburtina: il Servo di Dio Mons. Guglielmo Giaquinta Vescovo di Tivoli e il Servo di Dio Iginio Giordani giornalista e uomo politico.*

popoli d'Europa a Strasburgo”, anticipando temi quali l'obiezione di coscienza, l'unità degli Stati d'Europa e (la pace dei popoli.)

Nel 1948 all'età di 54 anni Giordani quando era ormai un uomo affermato, come scrittore, come politico, amico di Vescovi e frequentatore di Pontefici, riceve in Parlamento Chiara Lubich, fondatrice del nascente Movimento dei Focolari, rimanendo colpito dalla **spiritualità di comunione** di cui parla la giovane trentina e scorge in questa nuova realtà la possibile realizzazione del sogno dei Padri della Chiesa, ossia una santità alla portata di tutti.

Il suo essere laico impegnato a vivere il vangelo con radicalità, da quel giorno subisce un'impennata e comincia a condividere pienamente la spiritualità del movimento dei Focolari, all'interno del quale verrà chiamato *Foco*, per l'amore che testimonia e diffonde. Trova risposta alla sua sete di santità con la piena partecipazione, pur sposato, alla vita di comunità del focolare, formata da focolarini vergini, aprendo una nuova via di santità ad una schiera di sposati allora inedita nella Chiesa.

Giordani con la sua immane esperienza nel campo professionale, politico, come marito e padre, come uomo di cultura immerso nel mondo e nella storia porta a Chiara l'umanità intera con tutti i suoi dolori e le sue virtù, tanto che Chiara vedeva in lui il seme di tutte le vocazioni laicali del Movimento e in lui “riassunta l'umanità rinnovata dall'ideale”.

Giordani diviene uno stretto collaboratore di Chiara Lubich così da essere considerato da lei “confondatore” del Movimento dei Focolari, lei stessa diceva che Foco “aveva una speciale grazia di comprendere l'Ideale che Dio m'aveva dato, dandogli quell'importanza che merita”. Da lì a poco tempo Giordani si ritrova fuori dalla politica e con i dolori fisici dovuti al riacutizzarsi delle ferite di guerra che lo attanagliano sempre più, ha un'occasione particolare per potersi “crocifiggere” con Cristo, ottenendo dal Cielo straordinarie esperienze di unione con Dio e con Maria.

E' difficile definire Giordani con poche parole, Chiara e quanti lo hanno conosciuto negli ultimi anni della sua vita lo indicano come “l'uomo delle beatitudini”; per un sacerdote che lo ha assistito negli ultimi giorni, stare con lui “era come muoversi intorno ad un altare”; per Tommaso Sorgi suo esperto studioso è un “innamorato di Dio e dell'uomo”.

Giordani termina il suo viaggio terreno il 18 Aprile 1980 a Rocca di Papa, circondato dall'amore dei focolarini e focolarine.

Tutti i suoi scritti vengono raccolti nel Centro Iginio Giordani fondato nel 1985 da Chiara Lubich e l'8 dicembre del 2000, l'allora vescovo di Tivoli Pietro Garlato, comunica a Chiara la decisione di voler far avviare il processo di

L'ultimo congedo prima del passaggio verso l'eternità è stato il 15 giugno 1994. Quella mattina - mercoledì della III settimana - l'inno delle Lodi diceva "Notte, tenebre e nebbia, fuggite: entra la luce, viene Cristo Signore... Con gioia pura ed umile, tra i canti e le preghiere, accogliamo il Signore". Con lo sguardo e un cenno ha fatto rileggere più volte questa invocazione a chi lo aiutava a pregare. Qualche ora dopo dolcemente Padre Guglielmo era accolto dal Signore.

## Igino Giordani

Nasce a Tivoli nel 1894 da una famiglia semplice ma profondamente religiosa che gli trasmette la fede fin da bambino. Grazie ad un benefattore riesce a studiare prima al seminario di Tivoli e poi al Liceo statale. Diplomatosi, viene chiamato alle armi nel 1915 e inviato sul fronte della Prima Guerra mondiale, da dove uscirà gravemente ferito senza aver mai sparato un sol colpo contro il nemico, per l'ideale di pace e d'amore fra le genti che possedeva fin da giovanissimo. Si laurea in lettere all'università la Sapienza di Roma durante la sua lunga degenza all'ospedale militare, a seguito delle ferite riportate. Proprio in quegli anni drammatici, fra la vita e la morte, matura la convinzione che anche i laici sono chiamati alla santità. L'occasione gli è data dalla meditazione di un volume sulla biografia di Contardo Ferrini, un beato laico del XIX secolo.

Nel 1920 sposa Mya Salvati da cui avrà quattro figli, è in questo periodo che comincia il suo impegno politico accanto Don Sturzo nel nascente partito popolare, diventando in seguito responsabile dell'ufficio stampa e poi direttore del "Popolo". Durante il fascismo, esprimendo le sue idee contrarie al regime, è costretto a lasciare l'Italia e andare negli Stati Uniti, dove per conto della Santa Sede seguirà dei corsi di Biblioteconomia. Ritornato a Roma è direttore della biblioteca Vaticana e comincia a collaborare alla rivista *Fides*, autorevole mensile della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede, divenendo successivamente il primo direttore laico sposato della rivista, e fu proprio nel cercare di dialogare con i protestanti che anticipò negli anni '30 le linee ecumeniche del Concilio Vaticano II.

Nel 1946 viene eletto deputato ed entra come membro all'Assemblea costituente; rieletto nel 1948 e nel 1950 diverrà "membro del Consiglio dei

## Mons. Guglielmo Giaquinta

Ha sempre mostrato grande affetto verso la Chiesa di Tivoli, che egli ha sempre considerato sua "sposa". La concezione di Chiesa, che ha caratterizzato la pastorale e il ministero di Giaquinta, era quella di Chiesa-famiglia.

Guglielmo Giaquinta nasce a Noto, il 25 giugno 1914. Nel 1924, i genitori si trasferirono qualche anno prima a Roma, anche Guglielmo con il fratello Rocco li raggiunge. Nel 1926 Guglielmo entra nel Seminario Minore e nel 1933 entra nel Seminario Romano Maggiore e per Direttore spirituale ebbe Mons. Pier Carlo Landucci, che fu per lui la guida di tutta la vita.

Durante gli anni di permanenza di Giaquinta nel Seminario Maggiore ci furono notevoli cambiamenti nella formazione dei futuri sacerdoti, anche per l'impulso di Mons. Landucci, che capì che bisognava in qualche modo aprirsi ai nuovi tempi.

Don Guglielmo è ordinato sacerdote il 18 marzo 1939 e celebra la prima Messa nella Chiesa di Sant'Elena a Roma, al Prenestino, il 19 festa di S. Giuseppe.

Al ritorno dalle vacanze estive il Rettore del Seminario, Mons. Roberto Ronca, lo invia a studiare presso la.

Don Guglielmo inizia gli studi giuridici il 24 ottobre 1939 presso la Pontificia Università Apollinare. Dopo il Baccellierato (3 luglio 1943) si laurea *in utrumque ius* il 20 febbraio 1947. Dopo gli studi inizia il suo ministero sacerdotale e viene inviato nella Parrocchia della Madonna dei Monti (1940-1949), dove diventa uno stimato e ricercato confessore, direttore spirituale e Assistente delle Giovani di Azione Cattolica, un'attività che diede tanti frutti di profonda vita cristiana. Giornate di spiritualità, adorazioni notturne, un giornalino fatto dalle giovani e soprattutto tanta direzione spirituale furono i mezzi con cui formò un fervoroso gruppo di ragazze attive e ingegnose. Fra l'altro le aiutò a formarsi una solida base "sociale" per interpretare e intervenire nei difficili momenti storici dell'immediato dopoguerra. Nel 1949 Mons. Giaquinta si trasferisce nella Chiesa della Madonna di Loreto al Foro Traiano e nell'agosto dello stesso anno è nominato Rettore.

Intanto il 1° dicembre del 1946 aveva iniziato il suo servizio nel Vicariato di Roma. Dopo vari incarichi l'11 agosto del 1961 è nominato Segretario del Vicariato, carica che ricoprirà fino al 1968, quando fu ordinato Vescovo.

Il suo incarico fu caratterizzato da ampie riforme strutturali che diedero un nuovo assetto e crearono ambiti diversi di azione pastorale. Un cambiamento epocale fu l'assunzione di laici negli uffici.

Nel periodo che va dal 1947 al '50 Mons. Giaquinta cominciò a dare forma e ad esplicitare il carisma della sua vita: la **vocazione universale alla santità** come risposta all'infinito amore di Dio nei confronti di tutti gli uomini, e a creare strutture per testimoniare, diffondere e custodire questo divino messaggio. Il 1° maggio 1947 si riunisce un piccolo gruppo e Don Guglielmo presenta la proposta spirituale e apostolica di quel "Movimento" che negli anni è diventato il Movimento Pro Sanctitate; il 1° maggio 1950 si costituisce in stabilità il primo nucleo dell'Istituto Secolare delle Oblate Apostoliche. Il "sogno" del Servo di Dio di operare per creare un mondo di santi e di fratelli si definisce nel tempo con le successive fondazioni: l'Istituto Secolare Sacerdotale *Apostolici Sodales* e il Gruppo Ecclesiale Animatori Sociali. La visione teologica di Giaquinta, che si realizza in una profonda spiritualità, nasce dalla contemplazione dell'infinito amore di Dio che vuole attirare al suo amore l'uomo.

Da questa teologia nascono concrete linee di spiritualità: tendere al massimo nell'amore **personale** verso Dio (prima dimensione della santità); tendere al massimo nell'amore **interpersonale** (in famiglia, nella Chiesa, nelle Associazioni, nei confronti dei fratelli), da cui deriva l'apostolato della santità; tendere al massimo nell'amore all'**interno della società**. Tre dimensioni della santità inscindibilmente legate tra loro. Mons. Giaquinta ha coltivato e maturato un aspetto della santità che egli definiva **spiritualità sociale**, cioè il vivere umano fondato sulla comune e **universale vocazione alla santità**: figli di un unico Padre, chiamati a rispondere all'amore per diritto di figliolanza, fratelli impegnati a costruire una società cementata dalla fraternità.

Il 23 settembre 1968 arriva in Vicariato la notizia della elevazione episcopale di Mons. Giaquinta che diviene Vescovo di Carini (Siracusa) e Amministratore Apostolico della diocesi di Tivoli. Un accenno solo a quanto fu scritto su di lui nella Rivista diocesana di Roma. *"La elevazione alla pienezza del sacerdozio costituisce non soltanto un premio al suo fervido incessante servizio a servizio delle anime fatto sempre in operosa discrezione e in silenziosa umiltà, ma la dilatazione di una fervida opera sacerdotale che la grazia episcopale renderà sempre più valida e feconda"* (settembre-ottobre 1968). Molto significativo il suo stemma episcopale *DUC IN ALTUM*; icona del Vangelo di Luca e largamente usato da Papa Giovanni Paolo II per descrivere l'ascesa alla santità.

Viene ordinato Vescovo il 1° novembre 1968, festa di Tutti i Santi, nella Basilica di Sant'Andrea della Valle a Roma, per le mani del Cardinal Vicario Angelo Dell'Acqua e altri Vescovi. In quel periodo la Chiesa respira l'aria conciliare e il nuovo Vescovo intraprende un ministero e una pastorale di ampio respiro. Nel corso degli anni sono molte le aperture e le novità che apportò nella diocesi. Citiamo solo alcune realizzazioni che per quell'epoca erano all'avanguardia: la costituzione di una **Scuola di Teologia per laici**, un **Corso per i ministri straordinari dell'Eucaristia**, organizzò **Corsi di preparazione al matrimonio**, promuovendo e sostenendo la santità della famiglia piccola chiesa e cellula della società.

Al centro del suo cuore i sacerdoti sono sempre stati presenti: per loro organizzava **ritiri mensili**, da lui sempre predicati e preparati con cura, era presente ai frequenti Consigli presbiterali e aggiornamenti del Clero delle Vicarie, e anche in questi era lui a predicare. Ha organizzato molte **giornate pastorali**, cercando di elevare il tono culturale e spirituale dei sacerdoti e ha sempre promosso nel clero strutture di servizio. Ha anche proposto per il Clero un **Fondo di solidarietà per i sacerdoti meno abbienti**, che è stato il criterio assunto anni dopo dalla CEI per il sostentamento del Clero.

È stato un vescovo oltre la Diocesi. La sua attività pastorale e di predicazione fu molto intensa. Fu chiamato a predicare corsi di esercizi spirituali a vescovi e sacerdoti in molte città. Citiamo solo quelli predicati nel 1969 nel Triveneto ai quali partecipò anche l'allora Patriarca di Venezia Albino Luciani.

Significativa nell'ambito della CEI la sua azione nella Commissione per il clero, di cui fu Presidente per molti anni.

Una grave malattia - una aplasia midollare - incominciò a minare il suo fisico già dal 1979; coloro che gli sono vissuti accanto - medici, infermieri, figli e figlie della Diocesi e delle sue Fondazioni, parenti e amici - testimoniano di virtù sempre più raffinate.

Il 1° novembre 1987 si congeda dalla Diocesi dopo aver rassegnato e ottenuto le dimissioni dal Papa Giovanni Paolo II. Del suo discorso di congedo citiamo alcuni significativi passaggi: *"Oggi ultimo incontro ufficiale lo porto ancora questo anello [quello della sua ordinazione episcopale, ndr] perché un Padre i figli non li dimentica. E quindi io vi porterò sempre nel cuore"*. E poi, indimenticabile, ancora una volta l'esortazione ad avere il coraggio di camminare verso la santità *"Ecco quello che Gesù ci ha insegnato: la santità consiste nell'amare, nel donarci, nel donare Cristo, nel lasciarci condurre dallo Spirito, nel contatto dolce con il Padre che è nei cieli"*.